

**XXVIII INTERNATIONAL SUMMER
SCHOOL ON RELIGION
2021**

*Narciso in frantumi.
Effetti della pandemia sull'ordine del mondo*



CISRECO
Edizioni



Enti Promotori e Patrocinatori

- Asfer, Associazione per lo studio dei fenomeni religiosi
- Comune di San Gimignano
- Comune di Barberino Tavarnelle
- Religioni e Società
- AIS-Associazione Italiana di Sociologia / Sezione di Sociologia della Religione
- Università degli Studi di Firenze

Segreteria

Centro Internazionale di Studi sul Religioso
Contemporaneo/CISRECO
C.P. 11 – Via San Giovanni, 38–53037 San Gimignano (SI)
Tel. 0577 906102
Sito Internet: www.asfer.it E-mail:
gpicone@comune.sangimignano.si.it

Redazione della guida a cura di Giuseppe Picone

© 2021 CISRECO Edizioni
Stampato in proprio - San Gimignano Agosto 2021

Introduzione

di Arnaldo Nesti

Dopo la pandemia, all'alba del III millennio L'espulsione dell'altrove?

Il senso dell'essere umano nella storia di oggi è di trovare un principio che gli consenta di muovere le energie intellettuali e spirituali per costruire la solidarietà, l'armonia in una dimensione spazio-temporale: amare il prossimo come se stessi, amare la terra come se fosse il nostro corpo prolungato.

Mantenere il respiro di una vita che si rinnova costantemente. Accarezzare il volto altrui..., correre sui prati ad ammirare le margherite e i fiori che spuntano, inseguire il volo delle rondini, ricordarsi che, nel quadro del cosmo in cui ci troviamo, siamo in comunione coi vivi e coi morti di ogni tempo. Le proposte per superare la pandemia sono state e, in gran parte, sono di natura sanitaria o economica. Anche la società civile sembra aver compreso poco la natura della posta in gioco, accordandosi (in parte, ovviamente) al refrain sul ritorno alla normalità. Questa tendenza che induce a una «coazione a ripetere» vecchi modelli di risposta a sfide in gran parte nuove, pone problemi. Come uscirne? Quale paradigma, per quale società?

Non si tratta di ritornare ad una supposta 'normalità', non si tratta di ricostruire quello che è andato perduto o distrutto, ma di ri-generare la società, cioè di generarla ex novo con una conversione profonda del nostro modo di vivere, un modo che mette al centro le relazioni umane e sociali.

La pandemia si combatte certamente con i vaccini, ma prima e dopo è ancor più utile saper gestire le relazioni che evitano la diffusione di tutti i tipi di virus, non solo quelli sanitari, ma anche quelli ideologici e culturali che non sanno confrontarsi con la realtà delle relazioni sociali, e quindi generano sempre nuove pandemie. Non si dimentichi quanto sostiene l'astrofisico Carl Sagan:

“Noi siamo polvere di stelle che contempla le stelle.”

Le persone umane hanno bisogno di relazioni come dell'aria e del pane, ma devono imparare a distinguerle per le loro differenti qualità e poteri causali. Si può avere una relazione interumana anche senza toccarsi fisicamente, se l'anima è capace di relazionarsi gestendo il proprio corpo. Il messaggio dovrebbe essere che non si tratta di “stare lontano dagli altri”, ma di imparare a come comunicare e scambiarsi dei beni assieme, anche solo dei piccoli gesti o degli sguardi, osservando la distanza fisica.

Penso sia utile citare l'inizio di uno dei libri apparsi negli ultimi anni, Homo Deus. Breve storia del futuro, pubblicato in Italia da Bompiani, di Yuval Noah Harari della Università Ebraica di Gerusalemme, autore anche da me più volte citato (L'incerto domani, Roma 2020): All'alba del III millennio, il risveglio dell'umanità è accompagnato da una stupefacente constatazione: la maggior parte delle persone di rado ci riflette, ma da qualche decennio siamo riusciti a tenere sotto controllo carestie, pestilenze e guerre. Di sicuro questi problemi non hanno ancora trovato una soluzione definitiva, ma da incomprensibili e incontrollabili forze della natura sono stati trasformati in sfide che possono essere affrontate. Non abbiamo bisogno di pregare alcun dio o santo che ce ne liberi. Possediamo infatti conoscenze sufficienti riguardo a ciò che occorre per prevenire carestie, pestilenze e guerre - di solito riusciamo nell'intento” (Milano 2017, p. 8).

Paradossalmente lo stesso Harari è testimone di tale tendenza insopprimibile nell'uomo.

Il deserto è stato nell'esperienza umana, dai Padri del deserto a Saint-Exupéry, luogo di grazia, di incontro con il fondamento “grazioso” della propria esistenza, poiché i limiti stessi abbattano le rappresentazioni mentali con le quali cerchiamo di rispondere alla sete di infinito e ci fanno scoprire che proprio all'interno del limite si apre la via a quella pienezza che tanto agogniamo.

Quando l'uomo non sa più pensare la differenza, la sua umanità è a rischio. Per questo mi sento di sottolineare l'urgenza di una

convergenza di forze sociali, economiche e politiche verso un serio ripensamento cooperativo del nostro mondo occidentale, oggi dominato dal consumismo e quindi sistematicamente votato all'idolatria.

Molti sono i nuovi rischi di una ripresa della normalità dopo l'epidemia. Accenno solo a alcuni:

1. Tra gli impatti più importanti che ha avuto l'epidemia di Covid-19 in questi ultimi mesi vi è stato il radicale cambiamento della mobilità degli individui in tutto il mondo. Questa alterazione della dinamica degli spostamenti umani non ha solo mutato lo stile di vita di tutti i giorni, ma ha profondamente influenzato tutte le direttrici di spostamento mondiale, incluse le rotte migratorie.

2. Il rischio terribile è che le tensioni tra i nuovi poveri esplodano. Il sistema nel quale l'Occidente opulento attira le migliori forze dai paesi più poveri finirà con il corromperli insieme ai loro figli.

3. La speranza è che i giovani possano essere attirati ad un impegno economico e politico che sia veramente a servizio dell'uomo e, quindi, delle sue relazioni.

Mentre mi soffermo su alcune gravi sfide del futuro, adesso, grazie al venticello di giugno, guardo smarrito in Tv l'esplosione dell'Etna. È impressionante il contatto tra la lava incandescente della colata dell'Etna e la neve presente ad alta quota. Provoca l'"esplosione freatica" a quota 2.700 metri del vulcano. Il materiale piroclastico è lanciato lontano come schegge ...

Con il pensiero rivado a passi della canzone di Fiorella Mannoia:

*E poi e poi e poi
sarà che quando penso di voler cambiare il mondo
poi succede che è lui che invece cambia me.
C'è che siamo padroni di tutto e di niente*

*c'è che l'uomo non vede, non parla e non sente
qui c'è gente che spera in mezzo a gente che spara
e disperava l'amore
qui c'è chi non capisce che prima di tutto
la vita è un valore*



Arnaldo Nesti ha insegnato Sociologia e Sociologia della religione all'Università di Firenze e al Pontificio Ateneo Marianum. È stato inoltre docente nella sede fiorentina della California State University. È direttore di *Religioni e società*, quadrimestrale di Scienze sociali della religione; fondatore e direttore scientifico del Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/CISRECO di San

Gimignano; direttore scientifico della Summer School on Religion giunta alla ventottesima edizione. Ha pubblicato *Alle radici della Toscana contemporanea* (Franco Angeli 2008), *Il mio novecento* (Felici 2010), *Nel Mediterraneo largo* (Aracne 2012), *Individualismo e familismo* (Gabrielli 2016), *Lampedusa: tra Africa ed Europa* (Aracne 2016), *In compagnia degli amaryllis* (2017), *La famiglia Nellis* (2019), *Che malinconia l'impossibile!* (2020), *Il Marchese Il Piglia. Padrone delle differenti vite* (2021): questi ultimi editi da Diogene Multimedia.

All'inizio del mese di agosto 2021, il Presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della uscita del n. 100 della Rivista Religioni e Società, ha inviato ad Arnaldo Nesti una lettera di encomio per il raggiungimento dell'importante traguardo. Il testo integrale della lettera si può leggere sul sito Asfer.it. Link:

<http://www.asfer.it/interventi/item/38503-il-presidente-mattarella-sul-n-100-di-religioni-e-societa>

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 26 AGOSTO 2021

**San Gimignano, Sala del Consiglio Comunale
Sessione inaugurale/Prima sessione**

Ore 16.00

**Andrea Marrucci, Sindaco di San Gimignano, Presidente
CISRECO – Presiede e dà il benvenuto agli intervenuti**

**Saluto e keynote speech di Emanuela C. Del Re,
Rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sahel**

**Saluto di David Baroncelli, Sindaco del Comune di
Barberino Tavarnelle**

**Saluto di Giacomo Trentanovi, Assessore alla Cultura del
Comune di Barberino Tavarnelle**

Saluto di Renzo Macelloni, Presidente ASFER

**Ore 16.45 Parole introduttive alla XXVIII Summer School
di Arnaldo Nesti, direttore CISRECO (P)**

**Ore 17.00 Peter Antes, Università Leibniz di Hannover,
Uomo onnipotente - sogno e realtà pandemica – **Relazione
inaugurale (OL)****

**Ore 17.30 Emiliano Biadene e Adalberto Mainardi
(Fraternità di Cellole/Monastero di Bose), *Il volto ritrovato. La
pandemia e le relazioni interpersonali: un percorso spirituale*
(P)**

**Ore 18.00 Francesco Cutolo, Scuola Normale Superiore di
Pisa, *“Questi castighi vengono per il peccato”. Il clero e il
laicato cattolico italiano di fronte alla “spagnola” (1918-
1920)* **(P)****

Ore 18.30 Stefania Lombardi, PhD in Filosofia Morale,
*Narciso in frantumi. La riscoperta dell'altro. Riflessioni tra
Antigone e Creonte (OL)*

Ore 18.45 Zaccarias Gigli, San Gimignano, *Neoliberalismo e
libertarismo di fronte al cattolicesimo. Un percorso dalla
scuola Austriaca a Sirico (P)*

Ore 19.00 Discussione

VENERDÌ 27 AGOSTO 2021

San Gimignano, Sala del Consiglio Comunale

Seconda sessione

Chairman: David Baroncelli, Sindaco del Comune di Barberino
Tavarnelle (OL)

Ore 9.30 Don Jinsho Kuriakose, Abate di Badia a Passignano,
Saluto ai partecipanti (OL)

Ore 9.45 Andrea Spini, Università di Firenze, *A partire da
Christopher Lasch (P)*

Ore 10.15 Stefano Becucci, Università di Firenze, *Ego di fronte
all'eteronomia: la standardizzazione tecnologico-informatica come
nuova gabbia d'acciaio (P)*

Ore 10.30 Andrea Banchi, Borgo San Lorenzo, *E' il momento della
scienza della pubblica felicità (ovvero l'economia civile come
risposta alla crisi della pandemia) (P)*

Ore 10.45 Annamaria Fantauzzi, Università di Torino, *Violenza di
genere e solitudine domestica: il dramma delle donne nella
pandemia (OL)*

Ore 11.00 Intervallo

Ore 11.15 Pino Lucà Trombetta, Osservatorio sul Pluralismo
Religioso - Bologna, *Yoga e religiosità post-moderna (OL)*

Ore 11.45 Ignazio Genovese, Docente Incaricato - Pontificia Università Gregoriana, *Eziologico o etico? La pandemia di fronte a due paradigmi religiosi* (OL)

Ore 12.00 Carmelina Rotundo Auro, Firenze, *Ritmi ed abitudini* (OL)

Ore 12.15-13.00 Discussione

Terza sessione

Chairman: Giacomo Trentanovi, Assessore alla Cultura del Comune di Barberino Tavarnelle (OL)

Ore 15.30 Alessandro Anderle, Ricercatore indipendente, «*Così Dio creò l'uomo a sua immagine*», e *l'uomo sostituì Dio* (P)

Ore 16.00 Daria Pezzoli-Olgiati, Evangelisch-Theologische Fakultät Ludwig-Maximilians-Universität München, *Religione, media e pandemia Trasformazioni e continuità nei processi di mediatizzazione e diffusione della religione nella cultura* (OL)

Ore 16.15 Vine Mihaljević, Istituto delle Scienze Sociali Ivo Pilar - Zagreb, *"Sacralizzazione" e "desacralizzazione" dei media* (OL)

Ore 16.30 Intervallo

Ore 16.45 Luca Peloso, Ricercatore indipendente, *Morte del religioso; rinascita del mistico? Un'ipotesi a partire dalla condizione sociale in tempi di pandemia* (P)

Ore 17.15 Danijel Labaš, Università di Zagreb - Facoltà di studi croati, *Abitudini nell'uso dei media, fiducia degli utenti e fake news ai tempi del coronavirus* (OL)

Ore 17.30 Gianni F. Trapletti, Facoltà di Teologia di Lugano, *L'ombra lunga della setta satanista: il passato che non riesce a passare nella vicenda dei "diavoli della bassa padana"* (OL)

Ore 17.45 Discussione

SABATO 28 AGOSTO 2021

San Gimignano, Sala del Consiglio Comunale

Sessione finale /Quarta Sessione

Chairman:

Ore 9.30 Yahya Pallavicini, Imam e Presidente COREIS,
Interpretare la pandemia per riscoprire la fratellanza e la contemplazione (P)

Ore 10.00 Antonino Drago, Università di Napoli,
Coronavirus: quale Arca propone papa Francesco-Noé? (OL)

Ore 10.15 Simona Paula Dobrescu, Teologa, docente e
mediatrice interculturale, *Fede, speranza e carità al tempo del coronavirus (P)*

Ore 10.30 Intervallo

Ore 10.45 Sergio Vittorino Maradei, Medico omeopata, *La pandemia da un'ottica di medicina nonviolenta (OL)*

Ore 11.00 Placido Antonio Sangiorgio, Università di Siena,
Tra untori e santi. Immaginario e mitologia dell'ultima pandemia (OL)

Ore 11.15 Marco Politi, Saggista e vaticanista, *Francesco, papa della speranza* **Relazione finale (P)**

Ore 11.45 - 12.30 Discussione finale

Ore 12.30 Consegna dei diplomi

Legenda: P = Intervento svolto in presenza

OL = Intervento svolto on line

I TEMI

Narciso in frantumi.

Effetti della pandemia sull'ordine del mondo

C'è un prima, un durante e un dopo della pandemia che sta ammorbando l'intera umanità. Prima che si diffondesse a livello planetario difficilmente abbiamo pensato alla nostra fragilità; nemmeno le sempre più frequenti catastrofi naturali hanno interrotto il nostro rispecchiarsi nell'immagine dell'io sovrano impegnato nella accumulazione della ricchezza materiale; ancor meno abbiamo preso in considerazione la crescente povertà dei "dannati della terra".

Oggi di fronte alla malattia mortale che tutti ci accomuna Narciso si scopre in frantumi e nulla e nessuno potrà ricostituirlo. Di fronte ad essa ci siamo riscoperti uguali e abbiamo condannato l'indifferenza. Non esitiamo a riconoscerci nell'altro, nelle sue sofferenze, a compatire il suo dolore e la sua solitudine non esitando a impegnarci nella speranza.

E domani? Quando la peste attuale ci avrà abbandonato saremo capaci di condividere un identico "principio di umanità"? Oppure tenderemo di riprodurre le logiche d'azione di una globalizzazione dominata dall'indifferenza nei confronti dell'altro?

Non lo sappiamo, né siamo più in grado di affidarci alle grandi religioni monoteistiche per invocare una salvezza che vediamo sempre più tradursi nell'ombra che ci accompagna.

Eppure, basterà commuoversi nella visione di un orso polare perduto in una banchina che sta scomparendo perché sia possibile un domani diverso, di tutti per tutti.

Andrea Spini – 2 marzo 2021

Abstract delle relazioni e delle comunicazioni

Alessandro Anderle

«Così Dio creò l'uomo a sua immagine», e l'uomo sostituì Dio.

«Oggi di fronte alla malattia mortale che tutti ci accomuna Narciso si scopre in frantumi e nulla e nessuno potrà ricostituirlo», così scrive Andrea Spini, riflettendo sull'attuale pandemia, nell'ottima – e carica di *pathos* – presentazione alla presente edizione della Summer School. «Narciso si scopre in frantumi», «si scopre» poiché, in realtà, in frantumi già lo era – oppure, quantomeno, presentava delle crepe piuttosto vistose – da tempo. Anzi, forse si potrebbe suggerire una lettura diversa sulla natura stessa del narciso contemporaneo: nell'era della società liquida, oppure della liquefazione delle società, il soggetto *deve*, è costretto a cos-tringere, a tenere assieme la propria immagine, tenendo fisso lo sguardo sullo specchio. Ne va della sopravvivenza stessa dell'individuo – come ne suggerisce l'etimologia –, sopravvivenza sulla quale si misura il fallimento delle religioni «comunitarie».

Per quanto riguarda la letteratura biblica il concetto di «immagine» assume una valenza fondamentale nella creazione dell'uomo, assieme a quello di «somialianza». Nel presente studio si indagherà la dimensione dell'«immagine» come base sulla quale viene a costituirsi la volontà di potenza che caratterizza il narciso contemporaneo, volontà di potenza che, se non superata, riuscirà a ricomporre il volto di narciso stesso, vanificando qualsiasi «conquista» della pandemia, levando definitivamente da essa la dimensione del senso, e quindi della speranza.



Alessandro Anderle, nato a Trento il 22/08/1986. Laureato in Filosofia e Linguaggi della Modernità, laureato in Scienze Religiose. Insegna Religione Cattolica nelle scuole superiori da quasi un decennio, ha collaborato con la pagina culturale di un quotidiano locale. Da alcuni anni tiene conferenze sulla Storia delle Religioni, il Dialogo Interreligioso, la Storia della Chiesa, Filosofia e pensiero Etico in tutto il territorio provinciale per la Fondazione F.

Demarchi (Università della Terza Età e del Tempo Disponibile). Ha pubblicato con una piccola casa editrice trentina (Edizioni Publistampa) due brevi scritti di carattere narrativo-filosofico: *Un sorriso di neve; Il lago quasi mare*.

Peter Antes

Uomo onnipotente - sogno e realtà pandemica

Lo psicologo Horst E. Richter descrive gli attuali progressi nel campo della scienza e della tecnologia e in quello della medicina e dell'economia come conseguenze di un'infantile fede narcisistica nell'onnipotenza dell'uomo. La crisi pandemica ha mostrato invece che si tratta di un sogno, dal momento che in realtà siamo molto più vulnerabili di quello che pensavamo. È dunque opportuno chiedersi se dopo la crisi vogliamo continuare sulla stessa strada oppure cambiare il nostro stile di vita, per un mondo più solidale e umano al servizio del bene comune.



Dr. phil. Dr. theol. Peter Antes, prof. emerito di Scienze Religiose dell'Università Leibniz di Hannover (Germania) ha studiato teologia cattolica, scienze religiose ed islamologia a Friburgo (Germania) e Parigi. Nel 1973, all'età di 30 anni, è stato nominato

professore ordinario per le Scienze Religiose ad Hannover dove ha insegnato

fino al 2012. Le sue aree di specializzazione sono: questioni della metodologia nelle scienze religiose, questioni dell'etica islamica attuale, religioni e comunità religiose in Europa. Ha insegnato anche come *visiting professor* in diverse università, tra cui ICU a Tokyo e la Gregoriana. Dal 1988 al 1993 è stato presidente dell'Associazione tedesca per la storia delle religioni e dal 2000 al 2005 presidente dell'Associazione mondiale per la storia delle religioni. Fin dall'inizio è stato membro attivo della Summer School. I suoi interventi sono pubblicati nei rispettivi Atti. Altre pubblicazioni sue in italiano sono: *L'Islam. Una guida*, traduzione e cura di Leo Lestingi, Bari: Palomar 2006 (Collana: Passages, 8) e *Religioni allo Specchio. Dagli albori della storia all'epoca attuale*, Padova: Edizioni Messaggero 2011.

Andrea Banchi

E' il momento della scienza della pubblica felicità (ovvero l'economia civile come risposta alla crisi della pandemia)

La comunicazione denuncia che l'Occidente ha portato fino in fondo nella globalizzazione l'uomo ad una sola dimensione di marcusiana memoria. Rileva anche che la pandemia ha costituito una cesura non sanabile. Assai più delle guerre la pandemia è stata mondiale: è una cicatrice nell'esperienza personale e collettiva che tutti conoscono, ricordano, e che ci fa uguali ...

La discontinuità germina in termini qualitativi e richiede una ripresa delle attività sociali ed economiche che in molti vogliamo nuova e diversa. Cambiare è davvero possibile?

Usando il simbolo della pianta come storia ed esperienza umana, occorre un innesto che sia fecondo e rispondente all'esigenza. Si apre così una riflessione sull'economia del libero mercato che si sviluppò a fine Settecento con Adam Smith, che presuppose solo questa via per la ricchezza e il benessere. Vi si contrappone l'economia civile nata a Napoli con **Antonio Genovesi** che sviluppava invece il pensiero della felicità pubblica, riflettendo che il mercato è un luogo di relazione, prima ancora che uno spazio per scambi mercantili. Essa rimase però patrimonio di esperienze locali del mondo cattolico e cooperativista, nelle opere pie e negli enti morali (ospedali, case di riposo, convitti

per orfani, ecc.). Di recente ne sono stati ripresi, approfonditi e riaggiornati gli elementi costitutivi. Molte esperienze sorte dal basso per la nuova sensibilità ambientale e la ricerca di un equo rapporto tra paesi sviluppati e poveri fanno più che mai attuali le indicazioni di quella scuola napoletana.

E' così strano che questi temi a cavallo tra economia ed etica siano ormai al centro della predicazione di **papa Francesco**?

Indicherò dunque brevemente (dando per conosciute le encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*) alcuni elementi di quella pastorale e i possibili sviluppi.



Andrea Banchi è stato dirigente e direttore generale del Comune di Borgo San Lorenzo, ora in pensione

Stefano Becucci

Ego di fronte all'eteronomia: la standardizzazione tecnologico-informatica come nuova gabbia d'acciaio

Con la pandemia da Covid-19, ci possiamo aspettare, come peraltro già avvenuto a seguito di crisi del passato, l'avvio di nuove linee di sviluppo in contrasto con modelli culturali e schemi d'azione apparentemente consolidati. Per contro, ci possiamo altresì attendere che la crisi pandemica possa determinare un'accentuazione di tendenze già avviate in precedenza, che possono trovare una ulteriore accelerazione grazie alla stessa pandemia. Nella presentazione sarà seguita questa seconda linea di sviluppo, riferendola al dibattito sociologico apertosi fin dai primi anni del Novecento con la previsione weberiana della "gabbia d'acciaio", corrispondente sotto il profilo culturale al predominio di un pensiero di razionalità strumentale che

trovava la sua esemplare rappresentazione nella logica d'azione della burocrazia e di istituzioni organizzate su rigidi criteri gerarchici come i corpi militari. Il capitalismo militare-sociale della Germania di Weber, attrattivo in termini funzionali, inquietava Max Weber, giacché esso avrebbe prefigurato l'immiserimento della vita. La presentazione è suddivisa in tre parti. La prima prende in esame il concetto di gabbia d'acciaio secondo Weber. La seconda declina tale concetto all'interno della passata produzione di tipo fordista. La terza esamina le nuove forme di "gabbia d'acciaio" veicolate attraverso l'innovazione tecnologica nella vita quotidiana di ciascuno di noi, con particolare riferimento al mondo del lavoro.



Stefano Becucci si è laureato in Scienze Politiche alla Facoltà "Cesare Alfieri" di Firenze; ha conseguito la specializzazione triennale in Criminologia presso l'università di Genova e il dottorato in International Criminal Law presso l'Università di

Trento. È professore associato di Sociologia presso il Dipartimento di Science Politiche e Sociali dell'Università di Firenze, dove insegna Sociologia generale, Sociologia delle migrazioni e Sociologia della devianza in corsi triennali e magistrali.

Fr. Emiliano Biadene - Fr. Adalberto Mainardi

Il volto ritrovato. La pandemia e le relazioni interpersonali: un percorso spirituale

L'esperienza della pandemia ha modificato in profondità le relazioni interumane. Quello che appariva scontato è divenuto eccezionale: l'incontro in prossimità, la conversazione faccia a faccia, il contatto fisico. Per tutelare l'incolumità propria e altrui ci siamo coperti il volto. Diventa una norma non avvicinarsi troppo se ci si incontra, non abbracciarsi, non scambiarsi un bacio, non darsi più la mano. L'affetto, l'amicizia, lo stupore dell'incontro devono esprimersi a distanza. Ritrovare il volto —

dopo la profilassi imposta dall'emergenza sanitaria — non ha soltanto una valenza antropologica e sociale, ma anche una dimensione spirituale. Per combattere il virus che si è insediato nel nostro vivere quotidiano è diventato per noi necessario comportarci “altrimenti”: un mutamento di vita, di azione per tutti limitante, ma particolarmente drammatico per le persone sole, anziane, fragili e malate. Lungo le dimensioni dello “spazio” (da aperto e libero a chiuso e interdetto), del “tempo” (le età della vita), si snoda un possibile percorso spirituale per ritrovare la verità dell'incontro con l'Altro. “Il volto va guardato, contemplato, perché solo così abbiamo un accesso alla conoscenza dell'altro ... la sofferenza narrata dalle rughe e dai solchi lasciati dalle lacrime dovrebbero essere sempre una rivelazione ... Nel volto ciascuno si presenta nella sua identità ... Come non riconoscere che la bontà e la compassione forgiavano un volto che ispira pace e accoglienza? Così ogni essere umano ha l'anima sul volto!” (Enzo Bianchi)



Fr. Emiliano Biadene, monaco di Bose a Cellole, è responsabile della Fraternità di Bose a Cellole (San Gimignano) dalla sua apertura nel 2013.



Fr. Adalberto Mainardi, monaco di Bose a Cellole, si occupa di ecumenismo e di spiritualità ortodossa russa.

Francesco Cutolo

“Questi castighi vengono per il peccato”.

***Il clero e il laicato cattolico italiano di fronte alla “spagnola”
(1918-1920)***

La relazione, dopo aver presentato un quadro sintetico della pandemia di influenza “spagnola” (1918-20), presenta una visione d’insieme degli atteggiamenti e dei comportamenti del clero e del laicato cattolico italiano di fronte alla “spagnola”, in particolare durante la sua ondata più letale nell’autunno 1918. Si andranno in particolare a approfondire: le interpretazioni fornite dalla cultura cattolica coeva per spiegare il fenomeno pandemico; la religiosità popolare durante l’inferire del morbo; l’organizzazione della liturgia a fronte del problema igienico-sanitario; l’opera assistenziale e sanitaria del clero e del laicato.



Francesco Cutolo è perfezionando alla Scuola Normale Superiore in “Culture e società dell’Europa contemporanea”. I suoi campi di ricerca ruotano attorno alla storia sociale, culturale e militare dell’età contemporanea, con particolare interesse per la prima guerra mondiale. È membro del direttivo e ricercatore dell’Istituto storico della Resistenza e dell’Età contemporanea di Pistoia, per cui ha curato alcune mostre sulla Grande Guerra e altre attività di divulgazione storica. Fa parte delle redazioni di «Farestoria» e «Storialocale». Tra le sue pubblicazioni: la monografia *L’influenza spagnola del 1918-19. La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale* (ISRPT Editore, 2020), e gli articoli: “L’ultima crociata?” *Il cattolicesimo italiano davanti alla presa di Gerusalemme (1917)*, «Rivista di Storia del Cristianesimo», 1/2019; “La IX crociata dell’Intesa”. *La politica e l’opinione pubblica laica italiana davanti alla presa di Gerusalemme (1917)*, «Studi storici», 2/2019.

Simona Paula Dobrescu

Fede, speranza e carità al tempo del coronavirus

1. Crollano le certezze, gli stili di vita si trasformano: la realtà è strana, più strana dell'invenzione.
2. Mercato globale, ma anche solidarietà globale.
3. Papa Francesco insegna e ammonisce, invita a percorrere la strada della fratellanza.
4. Le Chiese unite nell'aiuto ai Paesi colpiti dalla pandemia, dall'odio e dalle guerre.
5. La fragilità umana si annulla con la cooperazione: cerchiamo di scoprire il simile nel dissimile.



Simona Paula Dobrescu (Bucarest, 1954) ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose a Bari e la Licenza in Teologia ecumenica a Roma, nonché il Dottorato presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, indirizzo storico-bizantino. Ha partecipato in qualità di relatrice, docente e coordinatrice a convegni nazionali e internazionali, seminari, progetti formativi aziendali, iniziative interculturali di cittadinanza attiva. Ha svolto incarico di docenza nel Master

di II livello in “Management del fenomeno migratorio e del processo di integrazione” all’Università di Bari. Esperta in pratiche di inclusione, immigrazione e diritto, Politiche Europee e Fondi Strutturali, è Mediattrice Interculturale presso Agenzie educative e codocente nei Corsi di Lingua Italiana L2 per stranieri. Esercita, inoltre, la libera professione di Interprete e Traduttrice legalmente riconosciuta di lingua romena. Collabora a varie riviste specialistiche ed è corrispondente in lingua romena dall’Italia per la rivista «Ararat», periodico dell’Unione degli Armeni della Romania.

Antonino Drago

Coronavirus: quale Arca propone papa Francesco-Noé?

Nel 1989 c'è stato il primo trauma sociale mondiale, che ha annullato gli Stati gestiti da una ideologia scientifica della storia e della politica che aveva portato a compimento il processo di secolarizzazione della vita social. Nel 2020 la pandemia del coronavirus (CV) ne ha causato un secondo, di tipo sanitario. Vengono indicati i suoi caratteri salienti. La scienza e la tecnologia sanitaria hanno compiuto un errore di imprevisione o addirittura di produzione del CV. Ciò ha destabilizzato la fiducia della gente nella loro gestione della sanità mondiale. Ma esse sono state capaci di dare una risposta, sia pure avventurosa (per la prima volta a livello genetico): il “vaccino”. Nessuno ha sancito i laboratori del CV con i principi etici approvati a livello mondiale (Asilomar 2017, EU 2019) Salvo alcuni ecologisti (che hanno accusato la attuale mala gestione della terra e della sua vita), nessun attore istituzionale importante ha indicato *la causa* di questa pandemia. In particolare le chiese hanno rinunciato a dare risposte metascientifiche (castigo di Dio, disegno provvidenziale, malvagità di gruppi sociali, ecc.). Tra esse, la chiesa cattolica, che vive la svolta antropologica del dopo concilio (Rahner), non ha fornito alcuna narrativa di questo male globale; ha solo richiamato all'impegno personale di solidarietà ed a sperare in meglio. Anche papa Francesco, che pure opera con molta indipendenza dagli Stati più potenti e promuove iniziative capaci anche di destabilizzare i rapporti di potere mondiali e l'economia, non ha lanciato accuse né preso iniziative risolutive, ma ha solo insistito che il dopo pandemia non dovrà riportare alla normalità, ma senza indicare le novità. Con ciò non ha avvicinato il suo obiettivo di far nascere un terzo attore politico mondiale (oltre quello dei Paesi fiduciosi nella scienza e tecnologia e quello dei Paesi (ex-) comunisti): quello in prosecuzione delle rivoluzioni del 1989 e del 2011. Né oggi i movimenti mondiali (della pace, della decrescita, della ecologia) hanno la forza politica di cambiare la gestione del potere mondiale, ma solo quella di chiederne modifiche. Eppure la gestione emergenziale della pandemia può essere vista come una prova generale di restrizioni e controllo totale

della popolazione mondiale, secondo la prospettiva della Intelligenza Artificiale (tecnofinanza, G5, dominio della robotica, ecc.).

Quindi per ora non appare la colomba con il ramoscello d'olivo della società più giusta e pacifica che il papa e molti si aspettano dal dopo diluvio del CV. Csicché, a meno di imprevisti, siamo destinati, al meglio, a “tornare alla normalità”.



Antonino Drago, laureato in Fisica all'Università di Pisa, ha insegnato Storia della Fisica all'Università “Federico II” di Napoli, Storia e tecniche della non violenza all'Università di Firenze, Difesa popolare non violenta all'Università di Pisa. È stato il primo Presidente del Comitato interministeriale per la Difesa

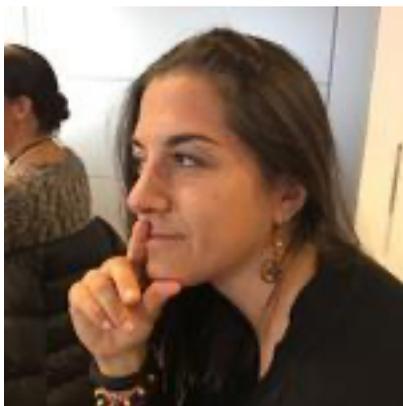
civile non armata e non violenta in Italia. Ha fatto parte dell'Azione Cattolica, delle Fraternità laiche Charles de Foucauld e dal 1969 degli Amici dell'Arca di Lanza del Vasto; del loro gruppo italiano è stato a lungo il responsabile. Tra gli ultimi suoi libri: *Il pensiero di Lanza del Vasto. Una risposta al XX secolo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2010; *Le rivoluzioni non violente nel secolo scorso*, Nuova Cultura, Roma, 2010; *Dalla Storia della Fisica ai Fondamenti della Scienza*, Aracne, Roma, 2017; *La non violenza come riforma della religiosità cristiana*, Aracne, Roma, 2020.

Annamaria Fantauzzi (Università di Torino)

Violenza di genere e solitudine domestica: il dramma delle donne nella pandemia

Con la pandemia da COVID-19 si è assistito a due fenomeni di estremo interesse antropologico: un lato, l'aumento dei casi della violenza domestica a discapito di donne e bambine costrette a convivere, in maniera prolungata e senza altra soluzione, con il proprio carnefice (spesso marito o padre), dall'altro, l'inversione non voluta dei ruoli e delle responsabilità, in ambito domestico e non solo, a causa di una sempre maggiore morte di pazienti di sesso maschile, colpiti

dal virus. Queste due situazioni vengono esplorate attraverso il resoconto etnografico elaborato tramite la medicina narrativa nell'ambito della violenza sulle donne e dell'isolamento domestico. Sono state raccolte, infatti, diverse forme di componimento narrativo (racconti brevi, poesie, resoconti, lettere) realizzate da donne costrette a subire violenza, verbale e/o fisica, da parte del proprio coniuge o convivente, a sottostare a ricatti di tipo morale ed economico, senza poter denunciare o chiedere aiuto. La medicina narrativa diventa, a tal proposito, una forma di cura o, perlomeno, di sollievo dalle umiliazioni e ferite subite. Come anche si legge nelle lettere che alcune mogli o figlie hanno scritto a mariti o padri, deceduti a causa del Covid-19, private della possibilità di celebrare il rito del commiato e accompagnare il proprio congiunto verso la morte. Mogli e figlie che restano "le sopravvissute" all'interno di un dramma familiare, costrette dunque dalla necessità ad assumere anche le responsabilità e il ruolo prima ricoperto dall'uomo.



Annamaria Fantauzzi

Docente di Antropologia Medica e Culturale alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Psicologia dell'Università di Torino, dottore di ricerca in Etnoantropologia e Etnologia all'Università di Roma "La Sapienza" e in Anthropologie sociale et Ethnologie all'EHESS di Parigi, seconda laurea in Psicologia clinica magistrale, è responsabile delle missioni di Ethnonursing in Gambia, Senegal, Madagascar e nei centri di accoglienza in Sicilia per conto della Onlus Internazionale Prati-care. Nel 2011 è stata insignita del Premio Internazionale "Racisme, antisemitisme et xenophobie" bandito dalla Città di Parigi, dopo un post dottorato in Etnopsichiatria presso l'IRIS a l'EHESS e MSH di Paris nord. Recentemente ha lavorato e pubblicato monografie, articoli e saggi su riviste nazionali e internazionali soprattutto sugli effetti della pandemia da Covid-19 sui giovani, sulla violenza di genere e sulla gestione della morte sia dal punto di

vista di parenti e pazienti che dei sanitari operanti in prima linea. Si occupa da più di dieci anni di migrazione forzata e di vittime di tratta.

Ignazio Genovese

Eziologico o etico? La pandemia di fronte a due paradigmi religiosi

Il contributo proposto intende riflettere sui due possibili approcci religiosi ad un evento pandemico. Il primo, dal carattere “eziologico”, tende a comprendere la “genesi” dell’evento, spesso associando il male subito alla colpa agita. In questa linea, testimoniata e, ad un tempo, “contestata” dalla stessa Scrittura, è possibile leggere una vasta e articolata storia degli effetti (*Wirkungsgeschichte*). Non ultima la testimonianza che Camus, ne *La Peste*, affida al primo sermone del padre Paneloux: «*Fratelli miei, voi siete nella sventura, fratelli miei, voi lo avete meritato*» (A. CAMUS, *La peste*, Milano 2014, 73).

Tuttavia, a questo filone interpretativo, se ne è spesso associato un altro, che potremmo qualificare come “etico”. Ieri come oggi, infatti, occorre provare a invertire l’osservazione e la sottostante domanda: «Che male ho/abbiamo fatto?». In questo senso, possiamo chiederci: «Che bene posso/possiamo fare?». Del resto, se è razionale un discorso eziologico, lo è ancor più un discorso etico. Non farsi schiacciare dall’interrogativo sull’origine, ma guardare all’oggi. Cosa posso fare oggi, nonostante tutto? Io, oggi, nonostante! In questo senso, penso abbia una forza disarmante il monito di papa Francesco: «peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» (omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020).



Ignazio Genovese, 38 anni, è professore di Religione cattolica e docente incaricato di teologia alla Pontificia Università Gregoriana, al Centro Diocesano di Teologia per Laici dell'ISSR "Ecclesia Mater" di Roma, all'ISSR "Alberto Trocchi" di Civita Castellana/Nepi e all'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Ha conseguito il dottorato di ricerca alla Pontificia Università

Gregoriana. È presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana di Roma.

Zaccarias Gigli

Neoliberismo e libertarismo di fronte al cattolicesimo. Un percorso dalla scuola Austriaca a Sirico

Nella sua più importante opera, *Socialismo*, von Mises si domanda: «non potrebbe essere possibile armonizzare la dottrina cristiana con un'etica sociale che promuova, invece di distruggere, la vita sociale e utilizzare così le grandi forze del cristianesimo a servizio della civiltà?». La Chiesa, dice Mises, si scontrò con la scienza moderna, condannò Galileo e più tardi ha combattuto la teoria darwiniana. Oggi, però, a nessuno studente delle Università Pontificie è proibito studiare le teorie fisiche più avanzate e la teoria evoluzionistica. E l'austriaco ancora si chiede: «Non potrebbe allora accadere la stessa cosa in sociologia? Non potrebbe la Chiesa conciliarsi con il principio sociale della libera cooperazione attraverso la divisione del lavoro? Il principio dell'amore cristiano non potrebbe essere interpretato in questo senso e a questo scopo?». Non è forse il mercato il più efficace strumento della solidarietà? Se, infatti, il mercato è il meccanismo che genera il maggior benessere per tutti, allora è errato vederlo come uno dei mezzi che, per quanto imperfettamente, contribuisce a realizzare il comando evangelico dell'amore? Analogamente a quanto accade nella scienza e nella democrazia, anche in ambito economico la competizione è la più alta forma di collaborazione. Cum+petere, infatti, è "cercare insieme", in modo agonistico, la soluzione migliore. Questi sono anche i punti salienti a cui diversi economisti, filosofi,

teologi e politici liberisti e libertari hanno guardato al cattolicesimo con questo paper si vuole ripercorrere il loro pensiero, descriverlo vedendone assonanze e divergenze con la dottrina sociale della Chiesa.

Keywords: Libertarismo, Neoliberismo, Dottrina sociale della Chiesa, Murray N. Rothbard, Michael Novak, Robert Sirico.



Zaccarias Gigli, classe 1992: vive e lavora a san Gimignano. Dal suo CV: “Durante gli anni universitari a Pisa, oltre a seguire le lezioni del corso di laurea, quando ho potuto ho seguito seminari e convegni. Per la tesi triennale ho svolto ricerche d’archivio presso la biblioteca

nazionale di Firenze nel fondo manoscritti e rari e presso la biblioteca dell’Accademia dei Georgofili sempre a Firenze. Per la tesi magistrale ho trascorso un periodo Erasmus presso il Dipartimento di Economic History dell’Università di Lund in Svezia, dove ho svolto ricerca nell’archivio della biblioteca universitaria e presso il Knut Wicksell Center. Oltre a ricercare e leggere gli inediti di Wicksell, mi sono cimentato anche nella traduzione di essi. In Svezia inoltre ho partecipato ai seminari internazionali di storia economica e di storia del pensiero economico. Negli anni ho partecipato come relatore a tre convegni, due organizzati dal Cisreco (Centro Internazionale Studi sul Religioso Contemporaneo) a San Gimignano e uno a Roma presso l’Università Tor Vergata organizzato da Storep e Rethinking Economics. Ho pubblicato un saggio nel volume collettaneo *Sguardi sull’Antisemitismo*, Felici editore, Pisa 2018, dal titolo *L’Antisemitismo in Svezia tra Ottocento e Seconda guerra mondiale. Uno sguardo d’insieme*. Collaboro con l’associazione Sottosopra. Idee per ripensare presente e futuro per il canale tematico sul Neoliberismo, dove svolgo interviste con i maggiori esperti e studiosi del Neoliberismo.

Danijel Labaš,
Abitudini nell'uso dei media, fiducia degli utenti e fake news ai tempi del coronavirus

Questo lavoro analizza le abitudini di utilizzo dei media, in particolare quelli digitali, la credibilità dei loro contenuti agli occhi del pubblico e le opinioni sulle *fake news* durante il periodo di crisi, noto anche come “era della pandemia di coronavirus”, mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha avvertito che allo stesso tempo si trattava di *infodemia*. È stato questo termine a confermare l'importanza del ruolo dei media, che potrebbero contribuire a calmare la crisi o potrebbero trasmettere disinformazione, notizie false e notizie legate alla teoria del complotto nel momento in cui il pubblico ne aveva più bisogno. Questa ricerca, che mirava a esaminare il ruolo dei media come importante fonte di informazioni nell'era della pandemia di coronavirus, è stata condotta sul livello nazionale croato utilizzando un metodo di indagine *online* dal 27 aprile al 15 maggio 2020. I risultati della ricerca hanno mostrato che i media sono un'importante fonte di informazioni in cui gli intervistati hanno fiducia e le informazioni li hanno aiutati a comprendere la crisi e indirizzarla verso un comportamento appropriato in una situazione di crisi.

Parole chiave: media, abitudini, uso dei media, credibilità, *fake news*, coronavirus, comunicazione in crisi



Danijel Labaš, Danijel Labaš è professore ordinario presso il Dipartimento di Studia Croatica dell'Università di Zagabria e collaboratore esterno della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Zagabria. Insegna varie materie riguardanti le scienze della comunicazione, comunicazione verbale e non verbale, etica giornalistica, semiotica dei media, aspetti sociologici dei media, educazione ai media nonché rapporto tra cinema e religione presso l'Università di Zagabria, Osijek, Dubrovnik e Mostar (Bosnia ed Erzegovina). Come (co)autore e (co)editore, ha pubblicato diversi libri, più di cento lavori su riviste scientifiche, dozzine di articoli accademici e centinaia di articoli giornalistici nel campo delle scienze dell'informazione e della

comunicazione, recensioni di libri e film in monografie, riviste, e settimanali. Ha partecipato a numerose conferenze nazionali e internazionali. È membro e recensore di diverse riviste scientifiche e libri. È membro del Comitato croato per la cooperazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed è membro della Commissione etica nazionale per la ricerca sui bambini da parte del Consiglio per i bambini presso il Ministero della demografia, della famiglia, della gioventù e della politica sociale. È presidente dell'Associazione per la cultura della comunicazione e dei media e il capo del progetto „I bambini dei media“, che è dedicato all'educazione ai media (media literacy). Nel 2017 ha ricevuto il premio speciale della giuria del principale promotore di media literacy in Europa „Evens Foundation“.

Stefania Lombardi

Narciso in frantumi. La riscoperta dell'altro. Riflessioni tra Antigone e Creonte

L'articolo si interroga sul rapporto tra noi e gli altri e sullo spirito critico che rischiamo di perdere quando cediamo a certe narrazioni della realtà.

Occorre, inoltre, ripensare alla libertà. Fromm alla “libertà da” aveva dato connotazione negativa, mentre alla “libertà di” aveva fornito una connotazione positiva. Invece, l'esercizio di “libertà per” sottende alla responsabilità per qualcun altro. In un'era dove il virtuale, a causa della distanza imposta dai vari *lockdown*, ha preso sempre più il sopravvento, l'altro è divenuto, al contempo, vicino e ancora più distante. Vicino grazie alla tecnologia; distante a causa della tecnologia, ma per motivi differenti. La vicinanza è nella possibilità di interazione con gente sempre più fisicamente distante. La distanza fisica, invece, rischia di alienarci sempre di più e a vedere l'altro da sé sempre più emotivamente distante; il rischio è una minore empatia e una minore attenzione ai problemi sociali. Antigone e Creonte sono echi del nostro io sempre più in frantumi in questo nuovo mondo sempre più virtuale; o meglio: lo sono se non sappiamo bilanciarli e comprendere quando ascoltare l'una o l'altro; ovvero ad ascoltarci per davvero, ritrovando la nostra unità attraverso echi che ci vogliono sempre più frantumati in una miriade di narrazioni della realtà che ci

allontanano da quella emotività e da quella empatia che sottende all'inclusione. "Libertà per" è essere responsabili per qualcun altro; e lo si è a partire da una relazione, quando siamo in relazione e non in frantumi; e riscopriamo l'altro per come è, nella sua autenticità, al di là di ogni narrazione.



Stefania Lombardi è PhD in Filosofia Morale con una tesi che ha trattato temi che vertevano sull'apolidia e la filosofia di Arendt, in cui traspare la sua antica e rinnovata passione per Shakespeare. Fa parte, dal 2014, della Giuria del Premio Nazionale di Filosofia. Il suo breve saggio, con supporto audiovisivo, "La società del surrogato" ha ricevuto una menzione speciale per l'edizione 2016 del premio internazionale "Catalunya Literaria", classificandosi nella terna dei finalisti.

Pino Lucà Trombetta *Yoga e religiosità post-moderna*

L'intervento indaga i motivi del successo dello yoga nel panorama religioso/spirituale italiano. Per far questo studia alcune caratteristiche che definiscono lo yoga contemporaneo, a partire dalla sua evoluzione ad opera dei riformatori indiani a cavallo fra XIX e XX secolo. Individuando tre aspetti principali:

1. La trasformazione dello yoga da percorso iniziatico trasmesso oralmente da maestro a discepolo, a pratica aperta a tutti, sotto forma di un cammino personale di auto-perfezionamento e consapevolezza della divinità del "se profondo".
2. L'introduzione nello yoga moderno di preoccupazioni per la salute, il benessere la fitness che già si diffondevano in Occidente. Ciò avviene in India a partire dalla prima metà del XX secolo, integrando nella pratica dello yoga, posture ed esercizi ginnici che lo trasformano in una pratica volta a ottenere benessere psico-fisico.

3. Lo statuto scientifico che lo yoga moderno rivendica, in quanto spiritualità che parte dal corpo e dall'esperienza, cercando di dimostrare gli effetti benefici sull'organismo delle diverse pratiche, ginniche o psichiche.

Confrontando questi caratteri con quelli della “nuova spiritualità” si osserva che molti aspetti coincidono. Si conclude quindi che l'interesse crescente per lo yoga non può spiegarsi con le categorie della moda o del profitto. Poiché esso rappresenta un canale privilegiato in cui quella spiritualità può esprimersi.



Pino Lucà Trombetta (Messina, 1949) è stato docente di sociologia della religione presso l'Università di Bologna. Dal 2015 ha fondato presso il GRIS l'Osservatorio sul pluralismo religioso, ove ha coordinato negli anni recenti ricerche sulle minoranze religiose, in collaborazione con la Presidenza dell'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna e la città metropolitana di Bologna.

Fra le sue opere si segnalano:

I giovani e il sacro. Indagine sul sincretismo religioso in Emilia Romagna, CLUEB, Bologna, 2000

Il bricolage religioso, Sincretismo e

nuova religiosità, Dedalo, Bari, 2004

Le confessioni della lussuria. Sessualità e erotismo nel Cattolicesimo, Costa & Nolan, Genova, 2005

Religioni e integrazione degli immigrati. Ricerche americane e italiane a confronto, Dupress, Bologna, 2007

Cristianesimi senza frontiere. Le chiese pentecostali nel mondo (a cura di), Borla, Roma, 2014

Sergio Vittorino Maradei

La pandemia da un'ottica di medicina nonviolenta

La pandemia che sta affliggendo tutta l'umanità ha messo in risalto, in modo più eclatante, i limiti di una visione medica che pensa di avere

il controllo totale della salute e della malattia, quando invece non riesce ad elaborare un quadro sistematico della malattia stessa che si trova ad affrontare. Tutto viene ridotto ad una visione meccanicistica in cui vengono collocati il virus, con le sue caratteristiche, il quadro sintomatologico, come effetto dell'interazione tra virus e soggetto, la terapia, come risoluzione delle criticità presentate dai pazienti, la prevenzione, come imposizione a tappeto dell'unica possibilità rappresentata da vaccini con molteplici aspetti quanto meno discutibili. La persona, l'individuo, gli individui, non trovano la giusta collocazione in tale contesto se non come contenitori- incubatori, del virus, dei farmaci, dei vaccini. La loro centralità di esseri viventi, microcosmi dotati di capacità vitali enormi, la loro collocazione in un ambiente fisico, emotivo, sociale, non trovano spazio in una visione centrata sulla malattia-entità, divenendo così aspetti assolutamente secondari. Eppure abbiamo tutti potuto osservare quanto abbia inciso sulla diffusione del virus il contesto ambientale, come pure vediamo continuamente quanto le condizioni di salute del paziente siano determinanti nell'evoluzione del quadro clinico. Salute intesa nella sua accezione più vasta e completa, secondo quanto afferma la famosa definizione dell'OMS, purtroppo costantemente dimenticata.

Un approccio maggiormente centrato sulla persona non può prescindere dal considerare la forza vitale, capacità intrinseca di cura degli esseri viventi: solo essa può spiegare la suscettibilità o meno ad ammalarsi, che vediamo correntemente nelle famiglie e in tutte le comunità. Parimenti, il suo potenziamento potrebbe rappresentare l'esigenza prioritaria con cui affrontare un quadro pandemico, pur senza alcuna velleità utopistica. La gestione della salute fondata sul 'pensiero unico' oggi più che mai si rifiuta di prendere in considerazione ogni osservazione che non vada nel senso di tale visione verticistica. Sono stati completamente disattese azioni basate su farmaci di vecchia generazione a domicilio, che quanto meno rendevano possibile un intervento già nelle prime fasi della malattia: le unità di cure domiciliari stanno avendo un ruolo assolutamente insignificante. La demonizzazione sempre più crescente degli altri sistemi medici - omeopatia, fitoterapia, medicina tradizionale cinese o ayurvedica - ha portato ad ignorare completamente le loro possibilità

di applicazione. Le piccole esperienze, ormai diffuse, con tali impostazioni hanno invece avuto risultati incoraggianti, quanto meno interessanti per ulteriori sviluppi ed approfondimenti. Tutto è stato incanalato verso la conclusione dell'assenza di alcuna possibilità terapeutica, premessa che sola poteva spianare la strada all'adozione di principi farmaceutici sperimentali, senza i tradizionali requisiti di sicurezza, in primis le pratiche vaccinali che stanno presentando criticità enormi. Le potenzialità dimostrate da sostanze naturali sono più volte emerse ma sempre soffocate dal polverone della grande macchina sanitaria, anche quando tali azioni sono state dimostrate con ricerche di indubbia validità. Questo sia per la vitamina C, per la vitamina D, la quercetina, l'esperidina, per citare le molecole con provata capacità di interferenza diretta sul meccanismo di infezione. Infine, nessun passo, nessun pronunciamento ufficiale si è avuto riguardo agli stili di vita e alle problematiche ambientali, che hanno dimostrato di avere un ruolo non secondario nella diffusione dell'epidemia stessa. L'accezione di 'medicina nonviolenta' potrebbe invece comprendere tutti questi approcci alternativi-complementari, accomunati da una visione basata sul 'principio di precauzione' e sul 'primum non nocere'.



Sergio Vittorino Maradei Nato ad Orsomarso (CS) il 30-05-1953 Residente a Santa Maria del Cedro (CS) via Sibari 14

Laurea in Medicina e Chirurgia – Università di Napoli – 1977 Laurea in Psicologia – Università di Roma – 1992. Corsi di Agopuntura Medica (CEMON-Napoli, Centro Int. Studi Nuova Medicina-Bologna). Corsi di Omeopatia (CEMON-Napoli, LUIMO-Roma, Homeopatia de Mexico-Mexico city). Master in Nutrizione Umana e Dietoterapia (Dietosystem-Milano). Associato FIAMO (Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati) - Iscritto nel Registro dei Medici Omeopati FIAMO - Associato ANSISA (Associazione Nazionale Specialisti in Scienza dell’Alimentazione). Socio fondatore – docente di "O.M. (Omeopatia Mediterranea) – S.F.E.R.H.A. (Scuola di Formazione E Ricerca Hahnemanniana)" di Napol. Già docente presso il Corso di Alta Formazione in Medicina Omeopatica istituito presso l’Ordine dei Medici Chirurghi e

degli Odontoiatri della provincia di Reggio Calabria. Già Medico di Medicina Generale dal 1978 al 2012

Già Assistente di Medicina c/o l'Ist. N. Rosano di Belvedere M.mo (CS). Già Aiuto di P.S. c/o l'Ist. N. Rosano di Belvedere M.mo (CS)

Vine Mihaljević

"Sacralizzazione" e "desacralizzazione" dei media

La pandemia di coronavirus SARS-Cov-2 ha cambiato significativamente la vita dell'uomo moderno. Il fenomeno della globalizzazione del covid 19 è stato seguito da una risposta globalizzante da parte di scienza, politica, economia, cultura e religione con l'obiettivo di fermare la diffusione della pandemia e di trovare un vaccino o un farmaco per il coronavirus. I media digitali hanno dato un importante contributo all'informazione e alla comprensione del fenomeno pandemico e delle sue tragiche conseguenze. Basti citare solo la piazza svuotata di S. Pietro con papa Francesco che è diventato simbolo di speranza e ansia di quel momento storico di improvvisa crisi mondiale causata dal coronavirus. Dappertutto sono state messe in atto le misure per fermare la diffusione dell'epidemia come: isolamento, la libera circolazione dei flussi economici, restrizione delle riunioni sociali e familiari, restrizione e chiusura delle istituzioni educative e culturali, rinvio delle competizioni sportive, distanziamento sociale, mascherine, passaporti di covid e restrizioni alle celebrazioni del culto.

I servizi di culto, le celebrazioni dell'Eucaristia, la comunione dei credenti, le preghiere comuni, sono sostituite dalle comunità religiose virtuali la cui vita è nei "media" - media che diventano "sacralizzati" perché forniscono comunione spirituale a coloro che partecipano virtualmente all'Eucaristia.

Tenendo presente che i media hanno il significato e lo scopo loro assegnato dall'uomo, i media "sacralizzati" che trasmettono i contenuti mistici nel periodo di covid-19 devono essere "desacralizzati" in epoca postcovid-19. È un processo in cui alcune pratiche di religiosità

popolare della chiesa cristiana, stanno scomparendo irreversibilmente e, dall'altra parte sotto l'influenza della sacralità virtuale in un'atmosfera di intelligenza artificiale, di cambiamento climatico ed ecologia, stanno emergendo alcune nuove adatte a una società digitale in rete. Per esempio, trasformando la comunità parrocchiale in una comunità virtuale online di credenti, scompaiono l'atmosfera sacrale, la vicinanza e il contatto personale con gli altri nella chiesa, che a sua volta sostituisce lo spazio "documentario" dell'interno della chiesa che viene creato e trasmesso attraverso i media - attraverso i media che ci fanno vedere un uomo che celebra e prega suo Creatore che lo libera dalla piaga del 21° secolo – covid-19.



Vine Mihaljević, PhD Senior Research Fellow, Institute of Social Sciences Ivo Pilar, Zagreb, Croatia Associate Professor, Sociology and Communication Department, Centre for Croatian Studies, University of Zagreb, Croatia. He graduated in theology in 1985 at Catholic Faculty of Theology of the University of Zagreb (Croatia), he received his MA degree in Theology at Pontifical Salesian University of Rome (Italy) in 1989 and a Ph.D. degree in Theology at the same University in 1992. He was Professor of the Pastoral Theology and Educator at the Franciscan Theology in Sarajevo (1992-1993) and editor at Publishing house “Kršćanska sadašnjost” (1993 to 1998) Since 1998 he has been working at the Institute of Social Sciences Ivo Pilar, Zagreb. His main research interest focuses on sociology of religion, communication and theology. PhD Mihaljević has published over 30 scientific papers, the books and twenty research papers. He was reviewer and evaluator of various professional and scientific projects and papers and participated in numerous national and international scientific conferences. His complete bibliography is listed at: <http://bib.irb.hr/lista-radova?autor?=232606>

Yahya Pallavicini

Interpretare la pandemia per riscoprire la fratellanza e la contemplazione

Per i credenti la pandemia è un segno di Dio e un'occasione di riflessione sulla vita, sulla fede e sulla vocazione. Papa Francesco guida i cristiani a questa meditazione rinnovando il richiamo alla

fratellanza interreligiosa e presentando alle benedizioni di San Francesco d'Assisi la sua enciclica che integra alcuni passi della Dichiarazione di Abu Dhabi con l'imam Ahmad al-Tayyeb.

Il dialogo e la collaborazione tra fedeli cristiani e musulmani passa da un aggiornamento dottrinale e sociale, culturale e spirituale, sulla fratellanza, nel rispetto di una unità e della diversità.

Ma la pandemia sembra costringere anche un adattamento rituale e un aggiornamento sacrale tra musulmani, soprattutto in Occidente, nelle sfide con la modernità e il pensiero secolarizzato.

C'è un rinnovamento che supera e prescinde dal fondamentalismo politico, dal nazionalismo o dal terrorismo. I musulmani occidentali scoprono una ricerca di integrazione e di contemplazione che rimette al centro Dio senza volgari speculazioni apologetiche o formalismi identitari. Una nuova fratellanza profetica?



Yahya Pallavicini è imam e presidente della COREIS Comunità Religiosa Islamica Italiana. Ambasciatore per il Dialogo tra le Civiltà dell'ICESCO (Rabat, Islamic Organization for Education, Science and Education), membro esecutivo del WMCC (Abu Dhabi, World Council of Muslim Communities) e

vice presidente di MJLC Europe (Muslim-Jewish Leaders Council) sostenuto dal KAICIID a Vienna.

Luca Peloso

Morte del religioso; rinascita del mistico? Un'ipotesi a partire dalla condizione sociale in tempi di pandemia

Nel finale di *Teorema* di Pasolini, un uomo si aggira nudo nel deserto, urlando per la disperazione. Era il ritratto dello stallo e dell'aporia con cui il regista friulano aveva inteso restituire il profondo smarrimento dell'umanità borghese in seguito all'irruzione (peraltro ipotetica, finzionale, per assurdo) del sacro. L'immagine di uno scacco, la domanda di senso che si fa grido.

Oggi sappiamo che quest'immagine era fin troppo ottimistica, in quanto ancora contemplava la possibilità di una risposta che l'uomo contemporaneo (ne sia consapevole o meno) non si aspetta più. Ne dà ulteriore conferma il recente *L'intimità pubblica. Alla ricerca della comunità perduta* di Carlo Bordoni, che diagnostica il male senza rimedio di una società a tal punto priva di punti di riferimento, a tal punto composta di individui isolati (benché perennemente connessi e interconnessi), da non lasciare altro margine d'azione che l'auto-affermazione, l'esibizione della propria personalità, la pubblicizzazione del proprio intimo, la presunzione di legioni di utenti che – sui social, nelle chat e per ciò stesso in quel poco di vita reale che rimane – smaniano per imporsi e avere l'ultima parola, nel prosaico, miserabile tentativo di ottenere quell'approvazione, quel consenso e quel riconoscimento dell'altro che il sentimento della nostra dignità non è più in grado di conferire autonomamente a noi stessi. Tutto questo mentre, da un lato, al singolo che sa di non sapere non resta che il silenzio (scelto), e dall'altro sussiste il silenzio impotente (e subito) delle religioni monoteiste, ormai non più in grado di offrire appigli a una condizione umana che del religioso sembra non saper più che farsene. Ma se la religione ha fallito, e con essa si è infranto per sempre il sogno della comunità; se la scienza non dà risposte (si veda, una volta di più, il caos dei vaccini) e l'arte è una fede per pochi; se le relazioni sono sempre più virtuali e perciò in ogni momento recidibili, allora che ne è dell'uomo spirituale e della sua insopprimibile ricerca di assoluti cioè di uno scopo per cui vivere? È pensabile la via mistica non più come opzione per pochi virtuosi, bensì come strada alla portata di tutti, o perlomeno per chi nell'alternativa fra l'isolamento individuale del misantropo e la solitudine sociale del consumatore non vede una reale alternativa?



Luca Peloso (1985) ha conseguito la laurea in filosofia all'università di Padova e il dottorato di ricerca nell'area delle scienze politiche e sociali all'università di Varese, effettuando soggiorni di ricerca sul campo in Kenya e in Brasile. Dopo alcuni anni di studi pasoliniani, che gli sono valsi il Premio Pasolini nell'edizione 2011, ha indagato la problematica concentrazionaria (su cui ha scritto un libro, *L'esperienza dell'estremo*) e parallelamente le zone di confine tra filosofia, antropologia e letteratura.

Ha scritto, in ambito letterario, saggi su Shakespeare, Franzen, Vollmann, Wallace; in ambito antropologico, su Lévi-Strauss e Alan Barnard; in ambito filosofico, su Gramsci, Sebag, Agamben. Ha collaborato con diverse riviste, tra cui *Nigrizia*, *Metàbasis*, *Il Sileno*, *Lo Sguardo*, *Janus*. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali con interventi su Weil e Cioran. In qualità di esperto di cinema è coordinatore della rassegna cinematografica annuale "Incontri con la cultura russa" di Verona promossa dall'Associazione Conoscere Eurasia, che nel 2020 ha dedicato un'ampia retrospettiva al regista Karen Šachnazarov. Nel corso degli anni ha praticato i mestieri più diversi, dal magazzinoiere al facchino, dall'educatore all'operaio di fabbrica.

Daria Pezzoli-Olgiati

Religione, media e pandemia Trasformazioni e continuità nei processi di mediatizzazione e diffusione della religione nella cultura

Considerando teorie della mediatizzazione dei fenomeni religiosi nella società contemporanea, l'intervento focalizza particolari articolazioni tra media, religione e pandemia. Da una parte si constata come istituzioni o gruppi religiosi ricorrano ai mezzi di comunicazione di massa per mantenere il contatto con la propria comunità e garantire una forma di continuità per esempio nei rituali. D'altra parte colpisce la diffusa ricorrenza di simboli, narrazioni, costellazioni e pratiche religiose in ambiti sociali non forzatamente legati a organizzazioni religiose. I riferimenti a tradizioni religiose o ad aspetti selezionati ad esse riconducibili si diffondono in modo importante nella cultura contemporanea: graffiti, film e documentari o memes su internet

possono trasformarsi in spazi pubblici nei quali temi legati alla pandemia sono rappresentati impiegando tali riferimenti, modificati e/o criticamente dibattuti in modo esplicito e variegato. Particolarmente interessante in questo contesto è il caso della relazione tra pratiche funerarie legate alla pandemie e i fenomeni di mediatizzazione. La trattazione della morte e del corpo di defunti come fenomeno centrale della pandemia evidenzia una fusione tra sistemi religiosi e mediatici che necessita non solo di ulteriori analisi dettagliate, ma anche di nuovi approcci teorici e metodologici.



Daria Pezzoli-Olgiati: Sono nata a Locarno/CH dove ho frequentato tutte le scuole fino alla maturità. Seguono gli studi di teologia e scienze delle religioni alle università di Friburgo/CH e Zurigo, il dottorato in Nuovo Testamento (1996) e l'abilitazione in scienze delle religioni (2002) sempre a Zurigo. Nel 2004 ottengo una «Förderungsprofessur» del Fondo nazionale svizzero e inizio il gruppo di ricerca «Media e religione». Dal 2010 al 2016 ho diretto il Centro per la religione, la politica e l'economia delle università di Basilea, Friburgo, Losanna, Lucerna, Zurigo e del Collegium Helveticum. Dal 2016

lavoro come professore ordinario di scienze e storia delle religioni presso la facoltà di teologia evangelica dell'università di Monaco (LMU) in Germania. Grazie a soggiorni di studio a Roma, Oxford e Trento ho potuto conoscere altri ambienti accademici e discipline. Sono sposata con Valdo Pezzoli. Con i nostri figli, Noè Archimede e Leandro Elia, viviamo a Neggio, nel Malcantone, in Svizzera. Il lavoro accademico non è solo occasione di studio e di approfondimento, ma anche spazio di trasmissione del sapere e di riflessione politica. In particolare sostengo iniziative per promuovere l'interdisciplinarietà, il plurilinguismo e l'uguaglianza tra i generi.

Marco POLITI

“Francesco, papa della speranza”.

Nel cuore della crisi Francesco si è fatto carico delle angosce, del disorientamento, delle paure e del bisogno di speranza della popolazione mondiale. Rovesciando il paradigma tradizionale, che voleva la catastrofe come una punizione divina, e stimolando al contrario una assunzione di responsabilità degli uomini e delle donne del XXI secolo. Speranza nel linguaggio di Francesco non è l’attesa passiva di una salvezza, ma la consapevolezza che solidalmente (perché tutti – credenti, variamente credenti e non credenti – sono “figli di Dio”) si può e si deve ricostruire un mondo senza “inequità”, inclusivo, in cui nessuno viene scartato e lasciato ai margini. Francesco è l’unico leader internazionale ad aver posto con chiarezza il tema del “dopo”: il modello di società post-pandemica per cui impegnarsi. Nutrito di valori religiosi, il messaggio di Francesco è tuttavia profondamente laico nella sua concretezza e universalità etica.



Marco Politi Giornalista e scrittore italiano. Si è occupato di questioni religiose dal 1971 e ha lavorato prima con *Il Messaggero*, poi per diciassette anni come vaticanista per *La Repubblica* e quindi come editorialista al *Fatto Quotidiano*.

Attualmente collabora con network internazionali quali CNN e BBC. Del

1996 è la biografia best seller di Giovanni Paolo II *Sua Santità*, scritta insieme al premio Pulitzer C. Bernstein, pubblicata in diversi Paesi del mondo e del 2011 *Joseph Ratzinger. Crisi di un papato*, in cui P. ha prefigurato la rinuncia al ministero petrino di Benedetto XVI. Tra gli altri libri, occorre citare: *La confessione. Un prete gay racconta la sua storia* (2000); *Il ritorno di Dio. Viaggio tra i cattolici d'Italia* (2004); *Io, prete gay* (2006); *Papa Wojtyla. L'addio* (2007); *La Chiesa del no. Indagine sugli italiani e la libertà di coscienza* (2009); *Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione* (2014); *La solitudine di Francesco* (2019); *Francesco, la peste, la rinascita* (2020)

Carmelina Rotundo Auro.
Ritmi ed abitudini

NON HO LA BACCHETTA MAGICA!

Con riconoscenza per ciò che rende
gli uomini capaci di realizzare
l'impossibile (dedica da

ENDURANCE.)

NON HO LA BACCHETTA MAGICA,
MA....

Non ho la bacchetta magica,
ma

ho compreso che le guerre
sono completamente inutili se non terribilmente-irreversibilmente
nocive!

Non ho la bacchetta magica,
ma

ho due braccia non atte a usar le armi nella mia giovane età,
ma

atte a soccorrere, sollevare, accarezzare!

Non ho la bacchetta magica ,
ma

ho compreso che coltivar- lavorar-vendere la droga è
da folli, da veri folli!

Non ho la bacchetta magica,
per fermare il corona virus,
ma

ho la voce per parlare, dialogare,
pregare e, nella preghiera, ringraziare
l'Altissimo per il dono della vita, meravigliosa
per ogni atomo di vita mille grazie!

Innamorata della vita ho un cuore che mi ha permesso, mi permette e
mi permetterà di amare ed ancora amare !!! Come aspetto un raggio di
sole e mi siedo di fronte la mattina per goderne a piene mani per vivere
una festa e allora volo, volo vicino a te Cesare, al tuo sorriso. Ritmi ed
abitudini di ognuno di noi cambiate causa lui, l'invisibile corona

contagioso e quanto mai pericoloso; limitati all'essenziale sopravvivenza fisica i rapporti sociali lavoro- scuola- divertimento: locali, musei, teatri, palestre, scuole con orari ridotti... poi chiuse per quest'ultime la didattica a distanza che esclude occhi negli occhi, l'empatia con l'insegnante e con i coetanei. Non c'è passaggio e l'offerta non riceve richiesta alcuna: per poter tenere aperto qualsiasi esercizio pubblico: per prendere un caffè o ricrearsi o arricchirsi visitando un museo o andando al cinema corrono le spese: affitti – manutenzione, consumi-bollette, personale, forniture: paesaggi urbani silenziosi; i nastri d' asfalto vuoti o usati per parcheggiare costretti a vivere in abitazioni-prigioni dove restano mute le sveglie che chiamavano al lavoro; mute le campane nelle scuole che scandivano i temi delle materie e della ricreazione. Dopo aver sistemato e risistemato la geografia della casa che è stata dei miei genitori e, in cui, purtroppo manca Cesare, mio fratello imbalsamato vivo e, essermi ingegnata a preparare i pasti della giornata... l'idea di dedicarmi alle letture: all'epoca ero sprovvista di ogni mezzo tecnologico e l'incontro con i libri fu fatale! Li trovavo in tutta la casa dispersi, ammonticchiati, pochi ordinati sullo scaffale della sala, inoltre cominciai a prestare attenzione alle riviste che ricevevo per aggiornamento della mia attuale professione di giornalista o perché vi collaboro; era importante a quel punto trovare il luogo ideale dove potermi dedicare alla lettura e lo trovai in cucina aprendo la porta finestra: il sole vi entrava per tutto il pomeriggio ed io avevo luce a disposizione fino a tardi. Ho scritto: “Nutrimento: cibo e libri” con una prima parte dedicata alla geografia e all'esposizione della casa, ammirando le albe sempre diverse, sempre spettacolari, per poi, leggendo: “Le vite del Vasari”, inoltrarmi nell'idea di scrivere e chiedere agli amici una scheda- vita, progetto che, per prima cosa, mi proiettava verso il dialogo; secondo avevo l'opportunità, nella desolazione circostante, di scrivere della vita degli Amici di poter presentare la loro bellezza dentro; una cosa non di poco conto che ha ed attiva ancora il dialogo e la scoperta di tante nuove realtà culturali come: “il realismo terminale”. Su argomenti quali la guerra, la giustizia: la legge, i giudici, l'avidità sconfinata di ammassare denaro, la politica, la medicina, la musica, la psichiatria, a che cosa può portare la corruzione ritenendomi

IGNORANTE (nel significato di non conoscere) “semino” le frasi da alcuni autori:“....



Carmelina Rotundo Auro LA MIA VITA e la CULTURA?

Storie di un intreccio ancora non risolto!
Carmelina Rotundo Auro il primo luglio 2021 è, grazie a I PESCI COMBATTENTI, protagonista su RAI TRE del programma LE RAGAZZE occasione eccellente che ha portato il gruppo fondato da Carmelina, INNAMORATI della VITA (nome ispirato dalle vicende della vita di Cesare fratello di Carmelina e che, spostando l'accento si può leggere come aggettivo e come invito ad innamorarsi della vita) a realizzare una mostra nel prestigioso locale

GELATARIUM di Tiziana e Riccardo posizionato nella via Cavour di fronte a Palazzo MEDICI RICCARDI a Firenze. MOSTRA EVENTO che ha caratterizzato l'estate fiorentina e che ha visto la pubblicazione anche di un e book : “Cosi è Carmelina” presentata in un avvincente e colorato percorso di immagini e parole come persona - artista –giornalista-docente –“ Amo le lingue, insegnare, (ho insegnato 41 anni alla Scuola Elementare e 10 anni come Tutor facoltà Scienze della Formazione Primaria Università degli studi di Firenze), professione che mi piace definire il MESTIERE più BELLO del MONDO dando e ricevendo: amore, coraggio, fiducia, incoscienza (quell' incoscienza che ha visto Cristoforo Colombo superare i limiti dello stretto dei Dardanelli... Galileo puntare il cannocchiale al cielo!) Amo i viaggi, l'apertura al dialogo in vista sempre della valorizzazione dell' individuo! La filosofia della ma vita? La racchiudo in due frasi coniate a distanza di 10 anni una dall' altra: “Non abbiamo altre strade che quelle dell' amore, noi capaci di attraversa tempeste per costruir arcobaleni !!!”

Ho un blog e un sito web le mie pubblicazioni si trovano in biblioteche sul territorio nazionale: Gabinetto scientifico-letterario G. P. Viusseux, bibliotecanovaIsolotto (dove sono depositati diari inediti) articoli – volumi-Biblioteca Maruccellina dove due anni fa giungono altri 2 libri grazie al fondo Franco MANESCALCHI , una collezione di disegni di autori che si ispirano a mie poesie è alla Boston University, special Collection Mugar memorial Library 771 Commonwealth Avenue Boston Massachussetts 02215 617/353.3696 nella Italo and Luciana Damiani Serantoni Collection.

Placido Antonio Sangiorgio

Tra untori e santi. Immaginario e mitologia dell'ultima pandemia.

La diffusione globale e mediatica del Covid-19 ha resuscitato i miti eterni di untori da processare e baluardi da elevare a scudo. Un immaginario che fotografa le paure collettive e chiama in causa ancora i santi. Un recente studio ha mostrato chi siano i più invocati. Sorprende la riscoperta pop di figure e il ritorno di ruoli e categorie di sempre. Ma quanto la superstizione popola ancora la nostra sfera intima? Che rapporto ha con la religione? Sociologia e psicologia sociale cosa possono suggerirci? Il contributo intende analizzare questo aspetto parzialmente rimasto in ombra nel dibattito mediatico.



Placido Antonio Sangiorgio, laureato in Lettere classiche e Storia contemporanea presso l'Università di Catania, è specializzato in Beni archeologici, Archivistica e Bioetica. Attualmente è dottorando presso l'Università di Siena con un progetto di ricerca sulla prevenzione e gestione dei conflitti generati dalla diversità religiosa nei luoghi

di lavoro.

Andrea Spini

A partire da Christopher Lasch

Alla fine degli anni '70 – per l'esattezza nel 1979 - Christopher Lasch pubblica un libro che diventerà uno dei punti di riferimento del pensiero critico che si eserciterà nell'analisi delle trasformazioni etico-politiche e socio-economiche prodotte dalla nuova configurazione assunta dal modo di produzione capitalistico. Con *La cultura del narcisismo* Lasch mostrava come la società post-industriale e (come scriverà Lyotard) post-moderna costituiva l'inizio di un mondo nel quale la fine delle “grandi narrazioni” consegnava l'individuo a se stesso, perenne Narciso costantemente impegnato nel perseguire la conferma di una identità sempre sfuggente. Ciò che Lasch metteva in

luce era la condizione – sulla quale ritornerà successivamente Sennet – di un soggetto che senza più alcun “zoccolo duro” di credenze socialmente condivise era dominato da un regime ansiogeno.

Senza attribuire a Lasch capacità predittive del futuro prossimo nel quale viviamo non è tuttavia difficile oggi riconoscere nelle ricostruzioni storico-sociali dell’intellettuale militante (come lo definirà Goffredo Fofi nell’introduzione dell’altra grande opera di Lasch dedicata alla “critica del progresso”) non pochi dei fattori che ci definiscono.

Così è dell’insorgenza dei “populismi” e della progressiva separazione degli intellettuali da ogni prospettiva di futuro così come dell’irrelevanza della sinistra radicale nell’affermare i valori che ne avevano determinato la nascita. Per Lasch – come affermerà nella nell’opera dedicata alla *Ribellione delle élite* – tuttavia alla “visione essenzialmente turistica del mondo” degli attuali *maitres à penser* è possibile opporre le esperienze di comunità fondate sull’uguaglianza, la cooperazione e la reciprocità, dove l’*io minimo* può nuovamente distendersi a comprendere l’altro.



Andrea Spini Dopo la collaborazione con la cattedra di storia della filosofia di Sergio Moravia, con il quale si è laureato, dal 1990 partecipa alle ricerche di sociologia di Antonio Carbonaro e successivamente di Arnaldo Nesti presso il Dipartimento di Studi Sociali della Facoltà di Magistero di Firenze. Numerose le ricerche condotte con entrambi in ambito nazionale e internazionale. Professore associato di sociologia generale, prima della riforma dell’organizzazione degli studi universitari – che decretò la chiusura del Dipartimento – fu l’ultimo a ricoprire l’incarico di Direttore.

Gianni F. Trapletti

L'ombra lunga della setta satanista: il passato che non riesce a passare nella vicenda dei "diavoli della bassa padana"

Nell'ultima decade del secolo scorso la cronaca italiana è stata sconvolta dalle indagini che hanno avuto come fulcro due piccole comunità nelle campagne di Modena. L'accusa mossa dai magistrati ipotizzava l'esistenza di una setta satanica guidata da un sacerdote locale dedita all'abuso pedofilo e al sacrificio umano. Sedici minori furono – a loro tutela - allontanati dalle famiglie e dati in affido. La vicenda giudiziaria si concluse con condanne e assoluzioni per l'abuso sessuale sui minori, ma venne lasciata cadere l'ipotesi accusatoria del gruppo religioso deviante. I minori non fecero mai rientro nelle famiglie di origine. Uno dei genitori accusati si suicidò. Due imputati (poi andati assolti) morirono d'infarto. A distanza di venti anni il giornalista P. Trincia realizza un podcast (poi divenuto anche libro) intitolato Veleno in cui ricostruisce la vicenda, ponendo seri dubbi sulla correttezza nello svolgimento delle indagini. L'interesse sul caso si rianima, riproponendo la polarizzazione dell'opinione pubblica negli schieramenti dei 'colpevolisti', secondo i quali l'intervento giudiziario consentì di salvare piccole vittime e punire i colpevoli, e degli 'innocentisti', i quali ritengono che all'epoca si fosse creato una forma di 'panico morale' che travolse magistratura inquirente e giudicante e non consentì di discernere nelle testimonianze dei bambini quelle che si potrebbero intendere quali manifestazioni di sofferenza e disagio infantile da denunce di reati reali. Anche la realizzazione recente di un documentario in cinque puntate da parte di un regista straniero, che si era detto garante di imparzialità, non ha smussato i toni tra le parti. Il presente contributo, rinunciando a voler stabilire una verità storica o a voler verificare la verità giudiziaria, intende fornire osservazioni sociologiche, storico-religiose, di analisi politica sulla vicenda, che pare per il momento impossibilitata a giungere ad un epilogo.



Gianni F. Trapletti è nato nel 1967 e volge la professione di insegnante di religione cattolica in un liceo statale.

Ha conseguito a Brescia il Magistero in Scienze Religiose presso l'I.S.S.R. dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; ha frequentato un corso di perfezionamento sul Pluralismo religioso organizzato dall'università di Modena-Reggio Emilia e svoltosi a Bologna presso la Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII; ha ottenuto il Master of Arts in Scienza filosofia e teologia delle religioni presso l'Istituto

Religioni e Teologia di Lugano (Svizzera).

Da dicembre 2019 è impegnato in una ricerca di dottorato in Scienze Religiose sotto la guida di H. Christian Schmidbaur presso la Facoltà di Teologia di Lugano con argomento il satanismo italiano.

Dalla metà degli anni Novanta svolge ricerche nell'ambito della religiosità contemporanea, i cui risultati illustra soprattutto in occasione di convegni di livello accademico.

Appendice

Summer School on Religion in Europe 1994 – 2020

1994: 1st International Summer School on Religion in Europe, Abbazia di Badia a Passignano, (Tavarnelle V. P.), 28 Agosto- 10 Settembre, *Identità Europea, diversità religiosa nel mutamento contemporaneo*

1995: 2nd Summer School, 27 Agosto- 3 Settembre, *Il tempo e il sacro nelle società post- industriali*

1996: 3rd Summer School, 25- 31 Agosto, Religioni e crisi sociali. Oriente e Occidente d'Europa a confronto

1997: 4 th Summer School, 24-30 Agosto, *Mass media, mondo della vita e religione nell'era telematica*

1998: 5th Summer School, 23- 29 Agosto, *Denaro, mercato, religioni nell'Europa dell'Euro*

1999: VI Summer School, 22-29 Agosto, *Di fronte alla povertà. Welfare State e Religioni in Europa*

2000: VII Summer School, 26-30 Agosto, *Genere, cittadinanza, religioni in Europa*

2001: VIII Summer School, 29-31 Agosto, *Migrazioni e pluralismo culturale. Lingue e religioni*

2002: IX Summer School, San Gimignano, 24-30 Agosto, *Diritti di Cittadinanza, Religioni e Identità Europea*

2003: X Summer School, 23-28 Agosto, *I confini del Mediterraneo. Etnicità, nazione, religione tra Europa e America Latina*

2004: XI Summer School, 21-26 Agosto, *Nell'incertezza: come un mondo altro?*

2005: XII Summer School, 27-31 Agosto, *Multiculturalismo e pluralismo religioso fra illusione e realtà: un altro mondo è possibile?*

2006: XIII Summer School, 26-29 Agosto, *L'albero della vita. La festa nelle religioni del mondo globalizzato*

2007: XIV Summer School, 25-29 Agosto, *Babele e dintorni. Fra catastrofismi e nuovi percorsi di senso*

2008: XV Summer School, 27-31 Agosto, *La natura e l'anima del mondo. Le frontiere della globalizzazione*

2009: XVI Summer School, 28-Agosto - 1 Settembre, *Il colore della pelle di Dio. Forme del razzismo contemporaneo*

2010: XVII, Summer School, 26-30 Agosto, *Etica pubblica e religioni*

2011: XVIII Summer School, 27-31 Agosto *Libera Chiesa in libero Stato*

2012: XIX Summer School, 25-29 Agosto *Immaginari del cambiamento. Religioni e sviluppo economico in America latina*

2013: XX Summer School, 28 Agosto -1Settembre, *Conflitti sociali e religione nel Mediterraneo*

2014: XXI Summer School, 25 -28 Agosto, *L'effetto di Papa Francesco. L'impatto del nuovo pontificato sulla realtà italiana e sul panorama religioso internazionale.*

2015: XXII Summer School, San Gimignano/ Tavarnelle V. P., Badia a Passignano, 26-29 Agosto, *Il senso del vivere oltre le nuove solitudini*

2016: XXIII Summer School, 24 -27 Agosto, *Violenza e religioni*

2017: XXIV Summer School, 30 Agosto-2 Settembre, *La bellezza salverà il mondo*

2018: XXV Summer School, 22-25 Agosto, *La religione oltre le religioni*

2019: XXVI Summer School, 28-31 Agosto, *Genesi 3,19: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane". Il lavoro e la religione*

2020: XXVI Summer School [Edizione speciale on line], 26-27 Agosto, *Il viaggio come itinerario dello spirito*



Libretto autoprodotta e stampato in proprio
A cura di Giuseppe Picone
San Gimignano, Agosto 2021